

Meloni fissa la data del patto anti-inciuicio Ma Berlusconi e Salvini la lasciano sola

Troppi gli impegni degli alleati per essere presenti il 18 a Roma

Retrosцена

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

A 27 giorni dalle elezioni i sondaggi non indicano ancora un vincitore. Anche il centrodestra, secondo l'ultima rilevazione di Ixè per «Huffington Post», alla Camera è fermo a 290 deputati e a Palazzo Madama a 150 senatori. Numeri consistenti ma non sufficienti per governare. A Montecitorio mancano all'appello 26 seggi che il centrodestra dovrebbe conquistare soprattutto al centro e al Sud dove però la concorrenza dei 5 Stelle è molto forte. Allora è chiaro che Giorgia Meloni e Matteo Salvini temano il ballo della grande coalizione dopo il voto. Un timore che la leader di Fratelli d'Italia ipotizza di esorcizzare con un «Patto anti inciuicio» che vorrebbe far firmare a tutti i candidati del centrodestra. Appuntamento il 18 febbraio a Roma: un incontro per chiedere loro di prendere un impegno di fronte agli elettori. In sostanza un vincolo di mandato. «Noi non tradiamo, i nostri parlamentari non tradiscono. Non ci saranno i nostri voti per fare alcun tipo di inciuicio. Ovviamente invito e spero che pateciperanno anche Berlusconi e Salvini con i candidati di Forza Italia e Lega Nord. Penso che sarebbe bello se questa manifestazione si svolgesse tutti insieme». Ma l'appello di Meloni sembra cadere nel vuoto. Berlusconi non ci sarà. I commenti degli azzurri sono vaghi. «Non ci abbiamo ancora pensato» oppure «tutti i nostri candidati sono impegnati in campagna elettorale». Insomma, dalle parti di Arcore non sembra ci sia alcuna predisposizione a vincolare le proprie sorti politiche agli attuali alleati in caso di stal-

lo. Possibilità dovuta a vari fattori: soprattutto al testa a testa con i 5 Stelle che gli uomini di Berlusconi registrano in collegi di importanti Regioni come Lazio, Campania, Puglia e Sicilia.

In questo gioco al fotofinish il rischio per Fi è di essere la forza politica più penalizzata, a tutto vantaggio della Lega che si è assicurata collegi blindati anche in realtà dove ha pochi voti o radicamenti territoriali recenti. «Potrebbe finire - spiega Raffaele Fitto, presidente di Noi con l'Italia, che conosce questi meccanismi - che Forza Italia prenda più voti della Lega ma gli stessi seggi. Il risultato dei 5 Stelle potrebbe provocare questo effetto distorto». Ecco l'incubo quando si apriranno le urne: nell'impossibilità di tornare al voto (in genere gli eletti si barricano dentro il Palazzo), il tentativo della grossa coalizione impegnerà molto la fantasia della politica italiana. Per questo Meloni mette le mani avanti e chiede agli alleati di sottoscrivere il «Patto anti inciuicio». Lo aveva proposto a Berlusconi e a Salvini nel vertice del 7 gennaio scorso. Silvio e Matteo le avevano risposto che erano d'accordo: «Organizza tutto tu». Giorgia adesso ha fissato una data ma il Cavaliere non ci sarà. Salvini ha un'agenda molto fitta e deve verificare se potrà esserci. Il capo del Carroccio non è sospettabile di voler partecipare a inciuci. Tuttavia non corre buon sangue tra lui e Meloni per via della competizione nel bacino elettorale di destra. Inoltre qualche sospetto dentro FdI c'è: Salvini, dicono, potrebbe trovare un'intesa con i 5 Stelle. Non a caso Meloni continua a dire di essere contraria a «ogni tipo» di inciuicio. E poi, si chiedono maliziosi i Fratelli d'Italia, perché Matteo ha sottoscritto una legge elettorale che rende molto difficile una vittoria netta?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

